Intervento su Promoprovincia – seduta del 27 Febbraio 2008

PERNIGOTTI Massimo

Attraverso le audizioni abbiamo analizzato la situazione e precisamente con le audizioni dei due Presidenti e del Presidente del Collegio Sindacale abbiamo verificato perdite quantificabili per € 1.200.00 euro e un accumulo di debiti pari a € 1.700.000.

Attraverso la delibera da voi portata e votata in consiglio, abbiamo avuto rassicurazioni che i fornitori, che non venivano saldati da due anni, saranno pagati. In questo ordine del giorno, che è molto contenuto e tratta un tema preciso, in cui chiedo per il futuro una nuova e più trasparente metodologia di gestione di tutte le società partecipate, cercando di introdurre degli strumenti di monitoraggio e controllo tali da evitare in futuro l'aggravarsi negli anni di una situazione come quella che verificiamo oggi, in modo da potere intervenire tempestivamente.

In effetti, senza andare alla ricerca degli articoli sui quotidiani del passato, ma semplicemente attenendoci ai verbali e ai documenti scritti all'interno del consiglio e della commissione, quindi basandoci unicamente su fatti reali e non volendo tirare in ballo articoli di giornale che sono apparsi in questi anni sull'ente Promoprovincia, noi verificiamo che esiste una grande differenza fra quello che poteva essere percepito dal consiglio e dalla commissione prima e la realtà dei fatti, che ha condotto questa società partecipata alla liquidazione.

Mi riferisco soprattutto al fatto che nel passato ci sono stati consiglieri dell'opposizione che hanno, sia in consiglio che in commissione, palesato fortissimi dubbi sullo stato di bilancio di questa società. Vorrei citare, tra quelli che ho letto nei verbali delle commissioni, gli interventi del consigliere Zito. Nella commissione datata 5 marzo 2007 era molto perplesso, ma si sentiva rispondere in modo un po' arrogante che "non c'è maggior sordo di chi non vuole sentire e maggiore cieco di chi non vuole vedere". Oppure mi riferisco all'intervento importante che fece il consigliere Costa, dell'opposizione, il quale, nel marzo 2006, in occasione del consiglio provinciale, quando all'ordine del giorno c'era l'aumento di capitale di Promoprovincia, manifestava apertamente dissenso sull'andamento economico dei bilanci presentati. E l'assessore in allora chiedeva scuse ufficiali, affermando che sui numeri non si possono dire cose fuori della realtà. Ecco, nonostante tutte le audizioni che ci hanno fatto e che ci hanno fatto comprendere che effettivamente c'era qualcosa che non andava, riterrei opportuno che, per esempio, al consigliere Costa venisse chiesto scusa, perché evidentemente non aveva poi tanto torto nel 2006 a dire che i conti non tornavano. Ma gli fu chiesto in allora di chiedere scusa e di vergognarsi da quelle parole. Immagino che si possa pensare che c'era del vero se siamo arrivati fino a questo punto.

Rivedendo i verbali dei consigli e delle commissioni mi sono accorto che o si era talmente pratici di bilanci, e quindi si poteva manifestare un certo dissenso

sull'andamento dei conti, o altrimenti era particolarmente difficile entrare nel dettaglio, perché molte cose non erano così evidenti, non si conoscevano ancora.

Per esempio, abbiamo esaminato in commissione un paio di verbali, uno addirittura del 1999, quando ancora era Promotigullio e poi uno successivo dell'aprile 2004. Il presidente era il signor Angiolino Barreca: ebbene, nel 1999 affermava che tutto sommato Promotigullio avrebbe potuto velocemente arrivare al pareggio, cioè era una società sana; la stessa cosa l'affermava nell'aprile 2004, dove, nonostante tutte le perplessità sui conti, ribadiva che era una società sana. Gli abbiamo chiesto spiegazioni e lui ci ha spiegato - ed è tutto a verbale - che in effetti in allora, nel 2004, la società era sana. Non so se sono solo punti di vista o sia la realtà. Ma se era una società sana nel 2004, non doveva essere liquidata ora.

La cosa che mi preoccupa è che in questi due ultimi anni, al netto di tutto quello che abbiamo detto l'altra volta, una società partecipata dalla provincia non ha pagato dei fornitori, gente della nostra terra. Questa cosa a me non va giù. Io sono intervenuto su Promoprovincia nel 2007 perché sono stato incalzato da persone che non conoscevo e che avevano dei conti in sospeso da un anno o due, abbiamo la lista completa. Non trovo giusto che si lascino conti in sospeso con nostri fornitori. Questo credo declassi un "pochino", per esprimermi con un eufemismo, il ruolo che abbiamo. Per questo motivo credo che queste cose devono essere dette e sapute in commissione e in consiglio per tempo, in modo che possano essere oggetto di discussione, senza dovere arrivare alla fine del 2007 per renderci conto che ci sono delle cose che proprio non hanno funzionato per niente.

Dai verbali non si poteva neanche presumere la gravità della situazione, anche perché le cose sembrano andare bene. Per cui chiedo un sistema per aumentare la possibilità di trasparenza e di coinvolgimento, cioè strumenti atti a controllare e monitorare adeguatamente queste società partecipate.

PERNIGOTTI Massimo

Senza intenti polemici, non voglio rispondere al consigliere Gronda che giustamente può palesare tutto il suo dissenso rispetto a quanto da me detto, però mi sembra importante che ora si cambi rotta, in modo che le cose si possano sapere per tempo.

Quello che abbiamo fatto noi è servito non solo all'opposizione ma anche alla maggioranza per potere venire a conoscenza di fatti e metodi che ci sono stati. Sicuramente sono leciti, io non ho mai detto che non lo fossero e non è mai venuta l'idea di portare i conti in tribunale, ma l'esigenza è quella di non creare dei buchi di € 1.700.000, con relative perdite, è quella di pagare chi lavora e quindi di tenere sullo stesso piano sia i lavoratori dipendenti, che hanno il nostro massimo rispetto, quanto le imprese, che a loro volta hanno dei dipendenti.

Invece, in questo caso, è accaduto, per esempio, che nel 2006 una delle ditte non pagate ha portato in tribunale Promoprovincia.

Promoprovincia ha perso la causa, ha dovuto pagare così anche le spese di lite e in più l'atto di precetto perché non pagava le spese di lite. La sentenza è la n. 298 del 2007. Io chiedo al presidente del collegio sindacale se sa di questo episodio o non lo sa. Immagino che non lo sapesse neanche il presidente. Sicuramente non lo sapevano i consiglieri, ma qualcuno lo sapeva. Allora, mi chiedo come Provincia perché ci dobbiamo ridurre fino a questi punti, cioè a dovere essere citati in tribunale. Credo che ci si possa fermare un attimo prima, ascoltare ogni tanto anche l'opposizione, che forse qualcosa di intelligente ha da dire.

Oggi all'opposizione ci siamo noi, domani potreste esserci voi o una parte di voi. Però, detto questo, sicuramente attuare dei percorsi come direbbe qualcuno di voi - a cui piace evidentemente molto questa parola "percorsi"- per fare in modo che queste cose non accadano più e quindi poter sapere le cose in tempo utile sarebbe, a mio avviso, quanto meno interessante.

Questo ordine del giorno è altrettanto importante di quello precedente. Mi sembra che non vi sia nulla di pretestuoso, l'opposizione non svela niente di particolare se non il suo intento ad essere ascoltata, come avrebbe voluto essere ascoltata nella scorsa legislatura allorquando ha palesato delle problematiche che, poi, a distanza di due o tre anni, sono arrivate al pettine. Forse c'è bisogno di più attenzione, di ascolto anche dell'opposizione, perché aveva evidentemente portato un contributo positivo denunciando, anche attraverso gli interventi di Costa, come sarebbero finite le cose; ma questi interventi non sono stati ascoltati.

Quindi, al di là dei libri in tribunale o cose di questo genere, che da parte nostra non si è sentito dire, ci deve essere la possibilità di fare più chiarezza e sapere le cose per tempo. Credo che convenga a tutti.